

#### **esempio relativo al paragrafo 14 (Formule non discriminatorie)**

“Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie **della lavoratrice**, del lavoratore, nonché **della prestatrice d'opera e del prestatore d'opera**”

in merito alla regola relativa all'uso di formule non discriminatorie, ed in particolare all'esigenza di evitare l'uso del maschile come neutro, risulta particolarmente significativo il rapporto con altri principi stabiliti nel manuale, ed in particolare rispetto al principio di economicità. Infatti, se in alcuni contesti normativi, ad esempio in testi di legge che contengono disposizioni relative alle c.d. azioni positive, appare importante declinare al maschile ed al femminile il soggetto destinatario della norma, in altri casi, laddove non vi sia un'esigenza specifica di evitare il maschile come neutro, il testo di legge potrebbe risultare eccessivamente appesantito (ad esempio in una legge sui contributi alle imprese, potrebbe risultare un appesantimento eccessivo utilizzare espressioni quali “persone che svolgono attività imprenditoriale” oppure “imprenditori ed imprenditrici” invece che “imprenditori”). E' dunque necessario verificare caso per caso quale delle due regole (economicità ed uso di formule non discriminatorie) risulta prevalente.